

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento n. 659 del 1997 della Commissione dell'Unione europea stabilisce le nuove regole che le Apo devono applicare per il regime di interventi nel settore degli ortofrutticoli;

tra i consideranda è previsto che gli ortofrutticoli ritirati dal mercato, rimasti invenduti, possono essere distribuiti gratuitamente, tramite enti caritativi, all'interno dell'Unione europea, nonché all'esterno di questa a titolo di aiuto umanitario e a talune categorie bisognose della popolazione;

è fuori di dubbio che occorra stimolare la destinazione dei prodotti ritirati dal mercato a fini caritatevoli, visto anche l'impatto negativo sull'opinione pubblica delle notizie relative alla distribuzione di quantitativi ingenti di prodotti alimentari;

L'Unione europea prevede di remunerare, nel caso di distribuzione gratuita di mele e agrumi ritirati dal mercato, le spese effettive di cernita e di imballaggio; non sono precisate, invece, simili condizioni per gli altri prodotti che possono essere oggetto di interventi di mercato — le pesche e le nettarine, i meloni e i cocomeri, i pomodori, le zucchine, le albicocche —;

se vi sia l'intenzione di sollecitare la Commissione all'emanazione di norme simili anche per gli altri prodotti non inclusi nel punto 2 dell'allegato V del regolamento comunitario n. 659 del 1997. (4-10247)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per i detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis è previsto, tra le altre disposizioni vigenti, l'uso del vetro blindato durante i colloqui con i familiari;

inevitabilmente, anche per coloro che abbiano figli in tenera età, tale disposizione viene comunque applicata —;

se non ritenga possibile la concessione di qualche periodica deroga che consenta a tali detenuti di poter abbracciare i propri piccoli, come è recentemente accaduto durante le scorse feste pasquali, senza che — a quanto risulta — tale atto di umanità abbia causato problemi alla sicurezza. (4-10248)

MASSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri si sono verificati nei comuni di Moncalieri e di Giaveno, in provincia di Torino, diverse centinaia di casi di intossicazione alimentare in alunni delle scuole elementari;

dalle prime, seppur sommarie, informazioni giornalistiche sembrerebbe che la causa dell'intossicazione alimentare debba essere ascritta a tonno importato dalla Spagna —;

quali siano le informazioni in possesso del Governo rispetto alle cause e alle responsabilità relative all'accaduto;

se non ritenga necessaria la costituzione di un'autorità nazionale per la sicurezza alimentare — così come già avviene in altri paesi, come, ad esempio, gli Stati Uniti d'America — onde, tra l'altro, attivare controlli preventivi per l'ammissibilità sul mercato nazionale di prodotti provenienti da altri paesi, atteso che oggi il controllo si concentra prevalentemente sulla produzione nazionale di prodotti agro-alimentari;

se non ritenga opportuno introdurre disposizioni sull'istituzione di detta autorità già nel decreto legislativo in materia

agricola il cui schema è attualmente all'esame delle competenti commissioni parlamentari;

se non ritenga necessario modificare con urgenza la normativa sugli appalti pubblici, almeno in settori così delicati quali la ristorazione, introducendo norme che consentano una maggiore discrezionalità alle amministrazioni locali, onde consentire loro di valutare anche gli elementi qualitativi del servizio reso, compresi gli aspetti concernenti le forniture dei prodotti crudi, evitando di legare la determinazione della concessione al solo valore economico della fornitura. (4-10249)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sono state codificate — nel corso dell'ultimo comitato di gestione dei prodotti ortofrutticoli a Bruxelles — le norme comuni di qualità per i cocomeri e i meloni che sono stati di recente inclusi nella riforma Ocm ortofrutticoli tra i prodotti che possono beneficiare degli interventi di mercato;

risulta all'interrogante che le norme non prevedano con precisione il tipo di calibrazione che devono avere queste cucurbitacee per essere ritirate dal mercato, anche se è chiaro che il prodotto potrà essere presentato alla rinfusa —:

esiste il pericolo reale che grosse partite di prodotto extracomunitario possano penetrare nel territorio italiano e godere degli aiuti comunitari, penalizzando, direttamente o indirettamente, il prodotto coltivato in Italia;

se vi sia l'intenzione di intervenire sulla Commissione europea per formulare — con chiarezza e in tutti i suoi aspetti — le norme comuni di qualità per cocomeri e meloni;

se vi sia l'intenzione — di concerto anche con altri dicasteri — di incrementare i controlli sul prodotto di importazione extracomunitaria, monitorando anche tutti

i passaggi successivi prima della sua messa in vendita al consumatore. (4-10250)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 19 maggio 1997 la stampa specializzata ha pubblicato il decreto del Ministro delle finanze, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, sul trattamento economico dei giudici tributari per il 1996;

si tratta di un provvedimento che, a prescindere dall'ammontare dei compensi, prevalentemente fondati sul cottimo, sorprende perché probabilmente, è in contrasto con la legge (articolo 13 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545) e preoccupa per la logica, ad avviso dell'interrogante, « feudale » che lo ispira;

in una Repubblica democratica fondata sul lavoro vi sono ancora funzionari dello Stato che vengono retribuiti non solo e non tanto per il lavoro da loro svolto quanto per il lavoro svolto da altri: ai presidenti delle commissioni tributarie — quasi tutti magistrati ordinari —, con l'anzidetto provvedimento, viene riconosciuta, infatti, oltre a un certo compenso mensile, una somma aggiuntiva, per ogni ricorso deciso dai componenti della « loro » commissione e, quindi, per il lavoro svolto da altri;

il sistema retributivo dei giudici tributari, così come emerge dall'anzidetto decreto interministeriale, a opinione dell'interrogante creerà disagio e imbarazzo anche in coloro che, sia pure senza colpa, ne traggano un vantaggio economico, in qualche caso anche rilevante. Di certo comunque, esso nuoce al prestigio dei giudici —:

se non ritengano che la legge che regola il trattamento economico dei giudici tributari (articolo 13 del decreto legislativo n. 545 del 1992) possa consentire una diversa interpretazione (cioè soltanto compensi mensili, sia pure « congrui », per i presidenti delle commissioni tributarie) e, in caso negativo, se non ritengano opportuna e necessaria una modifica della legi

slazione vigente che rimuova il cottimo e anacronistiche situazioni di privilegio.

(4-10251)

PISCITELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico ha raggiunto nel sud del Lazio e, in particolare, in provincia di Latina - dove l'attività della criminalità organizzata è in costante crescita - livelli preoccupanti;

lo stato in cui versa la giustizia, per quanto riguarda la mole di lavoro, è in una fase di vera e propria preagonia, a causa dell'endemica carenza di organici di magistrati e personale amministrativo;

le strutture e l'ubicazione degli attuali uffici giudiziari sono assolutamente inadeguate, mentre tutti i progetti relativi ad una diversa e più razionale organizzazione sia delle strutture medesime che dell'intero impianto della giustizia restano irrealizzati;

tutti gli appelli e le richieste relativi all'istituzione di un tribunale a Gaeta e della corte d'appello a Latina restano disattesi, mentre si paventa la chiusura della pretura di Priverno;

la realizzazione di una sezione staccata a Latina della Corte d'appello di Roma soddisferebbe l'esigenza delle popolazioni di un vasto circondario - quello di Latina, Frosinone, Velletri, Cassino -, abitato da circa un milione e trecentomila persone -:

se non ritengano di promuovere i necessari stanziamenti di fondi per la realizzazione di un complesso integrato a Latina, che comprenda le sedi di tutti gli uffici giudiziari, compresa una sezione della corte d'appello, di un tribunale a Gaeta e, di concerto con le amministrazioni delle città interessate, di predisporre tutti gli interventi necessari per rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica che hanno finora impedito una più moderna

ed efficace organizzazione della giustizia in provincia di Latina. (4-10252)

PISCITELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (l'organo di autogoverno dei giudici tributari), con una sua recente circolare, dopo aver chiarito che, in base alla legge vigente, non possono essere giudici tributari coloro che esercitano, o i cui prossimi congiunti esercitano, anche se sporadicamente o occasionalmente, l'assistenza o la rappresentanza di contribuenti nelle controversie tributarie o, comunque, nei rapporti con l'amministrazione finanziaria, ha disposto che i giudici tributari dichiarino, entro il 30 giugno 1997, di non trovarsi in alcuna situazione di incompatibilità;

tra i giudici tributari, però, moltissimi sono in situazione di incompatibilità per l'attività che essi, o qualche loro prossimo congiunto, esercitano (avvocati, commercialisti, ragionieri, eccetera) ed essi saranno costretti o a rassegnare le dimissioni, con probabile paralisi della giustizia tributaria, o a rilasciare dichiarazioni non veritiere, con conseguente discredito, in questa seconda ipotesi, anche per le commissioni tributarie;

l'Associazione nazionale giudici tributari (la più rappresentativa della categoria), consapevole della gravità della situazione, ha chiesto al consiglio di presidenza della giustizia tributaria il differimento del termine per l'anzidetta dichiarazione dal 30 giugno al 31 dicembre 1997, auspicando nel contempo una soluzione legislativa che possa contemperare gli interessi di molti giudici tributari-liberi professionisti con l'interesse della collettività ad avere giudici indipendenti ed imparziali -:

se ritengano opportuno che i giudici tributari-liberi professionisti rassegnino le dimissioni dalle commissioni tributarie o vengano dichiarati decaduti, oppure se non ritengano più utile e conveniente una mo-

difica legislativa che possa consentire l'esercizio di funzioni di giudice tributario, ma soltanto in una regione diversa da quella nella quale essi, o i loro prossimi congiunti, sono iscritti in albi professionali o esercitano abitualmente la loro attività. (4-10253)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e di grazia giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla firma degli accordi di Dayton la situazione della ex-Jugoslavia è rimasta congelata: non si combatte più, ma permane la separazione forzata delle popolazioni dei Balcani e più di due milioni di persone sono state costrette ad abbandonare la propria casa, la propria professione, la propria terra natia a causa della guerra;

tale contesto va affrontato con un intervento civile teso a ristabilire la democrazia delle istituzioni locali, il rispetto dei diritti umani e le opportunità lavorative e di rientro alle proprie case della stragrande maggioranza dei profughi fuggiti;

secondo quanto previsto dall'articolo 9 (commi 5 e seguenti) del disegno di legge recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza il servizio civile può essere svolto al di fuori del territorio nazionale, in paesi in via di sviluppo e in missioni umanitarie e di pace organizzate da enti, organizzazioni non governative, agenzie delle Nazioni unite;

secondo quanto indicato nella legge 8 agosto 1996, n. 428 (di conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346) gli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile sono autorizzati dal ministero della difesa a partecipare a missioni di pace nei territori della ex-Jugoslavia;

secondo quanto indicato nel testo della legge 24 aprile 1997, n. 2386 (di conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108) gli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile sono

autorizzati dal ministero della difesa a partecipare a missioni di pace nei territori dell'Albania;

dall'approvazione della citata legge 8 agosto 1996, n. 428, nonostante la mancanza di copertura finanziaria e assicurativa, diversi enti, a loro spese e responsabilità, hanno inviato circa 30 obiettori di coscienza in Bosnia (Mostar, Sarajevo) e Croazia (Knin, Vukovar, Osijek) ricevendo autorizzazione dal Ministero della difesa, direzione generale della leva, 8ª divisione, nella persona del direttore generale, dottor Giuseppe Distefano;

dal mese di dicembre 1996 al mese di febbraio 1997 il Ministero della difesa, direzione generale della leva, non rispondeva per iscritto alle richieste di espatrio degli obiettori, non permettendo di conseguenza il loro impiego in missione all'estero;

telefonicamente il Ministero della difesa, direzione generale della leva, informava l'associazione Papa Giovanni XXIII della mancata individuazione di « zone di massima sicurezza » e quindi dell'impossibilità oggettiva di concedere la necessaria autorizzazione;

in data 25 febbraio 1997, in seguito alla richiesta di chiarimento inoltrata dall'associazione Papa Giovanni XXIII, lo stato maggiore della difesa, nella persona del generale B. A. Gian Piero Ristori, comunicava l'impossibilità di individuare con certezza aree rispondenti ai requisiti di massima sicurezza nel settore di responsabilità italiana, evidenziando un'incoerenza con la legge 8 agosto 1996, n. 428;

la responsabilità dell'impiego dell'obiettore all'estero ricade, in maniera assai discutibile, sull'ente in cui detto obiettore presta servizio civile e che non sono previsti oneri aggiuntivi a carico dello Stato;

i gruppi di volontariato, le organizzazioni non governative e le agenzie delle Nazioni unite sono presenti sul territorio dal 1992 e hanno pertanto un'approfondita conoscenza della situazione tale da per-

mettere loro di stabilire dove sia più corretto l'impiego di obiettori di coscienza;

centinaia di obiettori nel corso di questi mesi si sono resi disponibili a partire fin da subito —:

se il Governo non ritenga che il compito della designazione delle aree di massima sicurezza non sia di competenza delle Nazioni unite e delle organizzazioni non governative che prestano da anni servizio sul territorio;

se il Governo intenda in concerto con gli enti interessati proporre una modifica alla normativa vigente, la quale — ad avviso dell'interrogante —, di come è formulata, da una parte riconosce il ruolo di pace degli obiettori di coscienza, ma dall'altra pone impedimenti oggettivi all'attuazione del medesimo;

se il Governo non intenda stabilire al più presto quali siano le aree di massima sicurezza in cui gli obiettori di coscienza possono intervenire e quali siano i criteri di individuazione delle medesime;

se il Governo non intenda chiarire se gli obiettori di coscienza possono intervenire nei territori della ex-Jugoslavia (Croazia, Serbia, Bosnia, Montenegro, Macedonia) dove centinaia di enti hanno progetti in corso oppure solo nell'ambito del territorio sottoposto alla responsabilità del comando militare italiano ovvero in un quartiere di Sarajevo e nel presidio di alcune strade;

se il Governo intenda fornire spiegazioni circa la dichiarazione dello stato maggiore dell'esercito in cui si afferma che non è possibile individuare, nel settore della brigata italiana, aree di massima sicurezza, contraddicendo di fatto l'articolo 2-bis del decreto-legge n. 346 di cui alla legge n. 428 del 1996. (4-10254)

CASTELLANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio della motorizzazione civile di Venezia ha cambiato gli orari utili per le programmazioni delle revisioni decennali delle autovetture;

è stato stabilito che i periti eseguano le revisioni di auto solo presso la sede di Venezia;

alcuni comuni afferenti al territorio provinciale di Venezia sono distanti dal capoluogo anche più di settanta chilometri;

con il nuovo sistema, richiedere oggi la revisione significa ottenere l'appuntamento per la fine dell'anno;

se l'appuntamento per la revisione cade dopo la scadenza decennale, anche se richiesto prima di tale evento, si è soggetti alla sanzione della multa;

dal 1° gennaio 1998, le revisioni dei veicoli dovranno essere effettuate dal quarto anno dall'immatricolazione e, successivamente, ogni due anni di vita del veicolo. Ciò porterà inevitabilmente un sovraccarico tale da rendere inefficace l'azione dei soli periti in servizio presso la sede provinciale della motorizzazione civile;

tale situazione crea disagio insostenibile sia per gli operatori che per i cittadini;

la confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese, associazione provinciale di Venezia, ha protestato vivamente per l'attuale stato di cose —:

se intenda adoperarsi affinché la direzione provinciale della motorizzazione civile di Venezia ridiscuta urgentemente il programma dalle revisioni, garantendo il ripristino delle stesse presso le aree pubbliche del territorio provinciale.

(4-10255)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i casi di intossicazione di ragazzi e bambini a causa della cattiva gestione delle mense scolastiche non riguardano soltanto

Torino: purtroppo, si tratta di fatti episodici che si sono verificati anche in altre scuole di altre città —:

quali siano attualmente le modalità dei controlli delle mense scolastiche da parte degli uffici di igiene;

con quale frequenza vengano effettuati e se non vi sia necessità di un più attento e capillare piano di verifica delle mense su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga necessario un ferreo controllo sia sui cibi — per quanto riguarda provenienza, freschezza, mantenimento della catena del freddo e quant'altro — sia sul personale, che deve rispettare tutta una serie di norme igieniche, anche nella preparazione delle pietanze, sia sullo stato stesso di pulizia dei locali dove i ragazzi consumano il pasto;

se infine non ritenga utile esaminare la possibilità di introdurre cibi biologici che, oltre a fare bene alla salute dei bambini, fanno ormai parte della dieta di molti alunni. (4-10256)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'elicottero adibito al servizio di pronto soccorso per l'assessorato alla sanità della regione Lazio non ha potuto raggiungere Ponza per salvare la vita ad Antonio Zecca, di sessantacinque anni, colpito da infarto;

l'elicottero del soccorso non ha potuto raggiungere l'isola di Ponza perché non abilitato al volo notturno facendo così mancare un intervento necessario per salvare la vita al signor Antonio Zecca —:

se non intenda intervenire, anche di concerto con le autorità sanitarie della regione Lazio, affinché non abbiano a ripetersi episodi come quello descritto.

(4-10257)

COLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Napoli si estende su di una superficie territoriale minima rispetto al relevantissimo numero di abitanti (3.500.000 circa);

le ottantuno città che fanno parte della provincia di Napoli, sono collegate fra loro, praticamente senza soluzione di continuità abitativa, con tutti gli intuibili problemi che si pongono a livello di traffico e, in genere, di viabilità;

proprio tali caratteristiche topografiche comportano intensità di traffico pedonale ed automobilistico, con lo stazionamento, nelle ore di punta, specialmente in quelle serali sia nei giorni feriali che in quelli festivi, di centinaia di persone e particolarmente di giovani;

specialmente ad opera di giovani sconsiderati, le varie arterie, peraltro dissestate, si trasformano spesso in veri e propri velodromi su cui si realizzano le imprese acrobatiche di irresponsabili motociclisti ed automobilisti;

il permanere di tale situazione, senza che — a quanto risulta all'interrogante — le autorità di polizia locale e quelle più genericamente preposte all'ordine pubblico abbiano adottato le opportune misure per rimuovere il costante stato di pericolo, ha provocato tragici incidenti, non ultimo quello verificatosi il 17 maggio 1997 a San Giuseppe Vesuviano (Napoli), ove a seguito dello scontro di due motocicli, sono morti due giovanissimi —:

quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere il denunciato, increscioso e persistente stato di pericolo per la pubblica e privata incolumità;

se, in particolare, non intendano adoperarsi — anche d'intesa con i sindaci dei comuni interessati — perché sia disposta una maggiore e costante attività di controllo della viabilità ed una migliore manutenzione delle sedi stradali;

se non si intendano dare disposizioni alle autorità di polizia al fine di svolgere una proficua attività di controllo atta a

prevenire tragici incidenti come quello citato. (4-10258)

PORCU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i cicli produttivi dell'industria chimica di Ottana (Nuoro) e l'impianto di incenerimento in funzione nella zona industriale della medesima località provocano un grave inquinamento sia atmosferico che dei corsi d'acqua;

in particolare, è preoccupante la situazione di alcune famiglie di assegnatari Etfas che svolgono le attività agricole ed hanno le loro abitazioni a ridosso della recinzione dello stabilimento ed in particolare dell'impianto di incenerimento di rifiuti;

è previsto, inoltre, un ampliamento dell'impianto di depurazione delle acque provenienti dai vari centri abitati della zona che, aumentando la qualità dei fanghi da bruciare, innalzerà la concentrazione di sostanze inquinanti nell'aria;

L'Asl competente per territorio, investita del problema non ha effettuato alcuna analisi di compatibilità ambientale né sull'aria né sulle acque;

alcuni funzionari della stessa Asl hanno giustificato l'inattività di controllo con la mancanza di apparecchiature e di personale specializzato nell'effettuare le analisi;

a questo punto gli unici controlli sono quelli effettuati dalla stessa azienda attraverso centraline di rilevamento sistemate all'interno dello stabilimento, sicché l'azienda si trova nella condizione di controllo e di controllata —:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare, anche di concerto con la provincia e la regione, perché, ai sensi della normativa in vigore, si proceda immediatamente ad attivare le centraline di rilevamento che operino ventiquattro ore su ventiquattro e che siano in grado di rilevare l'inquinamento nella zona;

quali misure infine, intenda assumere affinché il drammatico problema della disoccupazione giovanile nella zona non venga strumentalizzato per favorire attività produttive altamente inquinanti e tali da mettere seriamente in pericolo la salute pubblica, ma perché, al contrario, si proceda alla realizzazione di impianti non inquinanti e ad un piano di disinquinamento radicale che possa garantire anche uno sviluppo occupazionale. (4-10259)

BOCCHINO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la via osca Antiqua collegava, già prima del periodo romano, Atella con *Liternum* in Campania (provincia di Caserta);

lungo tale arteria, ed a due chilometri dalla stessa, sorgevano, rispettivamente, i centri di Callitto e Centore;

l'esistenza di quest'ultimo centro è attestata dalle «*Chron. San Vincenzo al Volturno*» I, 235, a. 819;

il luogo dove era insediato tale villaggio (attualmente nel territorio del comune di Trentola Ducenta) è attualmente denominato ancora Centore;

il nome di Centore deriverebbe da *centuria* che, nei domini dell'antica Roma, era il termine con il quale si indicavano ciascuno degli appezzamenti in cui veniva suddiviso l'agro pubblico con la «*centuriazione*», attraverso la quale si assegnavano appunto i terreni demaniali ai cittadini delle colonie di nuova fondazione;

nella predetta zona sorge una torre di epoca medievale non ancora catalogata dalla soprintendenza ai beni culturali —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la catalogazione, il restauro e la salvaguardia della torre di cui in premessa. (4-10260)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i settimanali cattolici criticano le nuove tariffe postali come esempio di azione del Governo contro la democrazia informativa;

questo nuovo rincaro delle tariffe postali potrebbe di fatto strangolare i periodici di informazione locale, tra cui molti settimanali diocesani;

è al riguardo di tutta evidenza l'inefficienza delle poste italiane, che non risulta abbiano assunto, allo stato attuale, fattive iniziative per risolvere il problema dei disservizi postali, mentre, al contrario, sono solerti nell'aumentare le tariffe postali per la stampa a scapito del diritto all'informazione;

se non ritengano opportuno intervenire per assumere informazioni circa la reale situazione e se tale situazione non possa considerarsi la prova di una chiara volontà politica volta a limitare i periodici d'informazione locali —:

se non ritenga che tale comportamento sia lesivo del diritto all'informazione sancito dalla nostra Costituzione;

se non ritenga opportuno concentrare la sua attenzione, più che sugli aumenti delle tariffe, sui frequenti disservizi postali che si verificano quasi quotidianamente nel territorio nazionale. (4-10261)

BAGLIANI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 maggio 1997 è apparso sul giornale *L'Arena* un articolo dal titolo: « San Martino B.A. Consorzio di bonifica contestato. Entrano di forza a casa per la tassa Zerpano. Denuncia per violazione di domicilio contro gli esattori »;

risulta all'interrogante che è stata presentata una denuncia per la violazione di domicilio con effrazione dal signor Enzo

Franchin dopo che gli esattori inviati dal consorzio di bonifica Zerpano erano penetrati in alcune abitazioni del comune di San Martino B.A., in particolare nella sua casa in via Montelungo;

in sintesi, due esattori della cassa di risparmio di Verona, che riscuote il tributo per l'ente di bonifica, accompagnati da due carabinieri, da un fabbro e da operai con automezzo, sono riusciti a farsi pagare la bolletta, più la mora e gli altri oneri aggiunti, da una signora anziana morosa, ma non dal signor Franchin —:

se i fatti esposti corrispondano alla realtà;

in caso affermativo, se non intendano intervenire per ripristinare la legalità ed eliminare il tributo iniquo ed attuare le iniziative di propria competenza nei confronti dei responsabili degli enti per il loro comportamento. (4-10262)

ACCIARINI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

il personale tecnico di settimo livello, in seguito all'attuazione della legge n. 312 del 1980, è accorpato nel profilo di collaboratore bibliotecario, nonostante la presenza di profili professionali diversi (archivista di Stato, collaboratore storico dell'arte, collaboratore archeologo, collaboratore bibliotecario e capo tecnico);

tra il personale suddetto vi sono numerosi laureati specializzati, utilizzati per mansioni superiori al fine di sopperire a vuoti di organico e consentire il funzionamento di molti istituti;

in seguito al passaggio al nono livello della quasi totalità dei funzionari di ottavo, l'ottavo livello è praticamente scoperto (cinquecentocinque funzionari di ottavo livello, contro i duemilasedici di nono), mentre la legge n. 78 del 1986 aveva correttamente previsto che gli ottavi livelli fossero

il doppio dei noni, per consentire un organico equilibrato e una efficiente organizzazione del lavoro -:

quali interventi intenda preannunciare all'atto della riforma del Ministero per riconoscere un patrimonio di conoscenze acquisito in ormai quindici anni di lavoro e favorire un riequilibrio nella distribuzione dei funzionari all'interno dei vari livelli. (4-10263)

MANZONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni organi di informazione si apprende che, presso il ministero di grazia e giustizia, si starebbe predisponendo la riforma degli esami di abilitazione per la professione di avvocato;

l'intenzione del ministero, da quanto si apprende dalla stampa, sarebbe quella di rinviare lo svolgimento degli esami agli inizi del 1998, predisponendo una norma transitoria tesa a fare slittare l'appello di dicembre 1997 per l'esame di abilitazione alla professione di avvocato -:

se la notizia corrisponda al vero e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per non deludere le aspettative di tanti giovani praticanti i quali, confidando nella certezza della data fissata per lo svolgimento degli esami, stanno completando la preparazione. (4-10264)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere se, a seguito del gravissimo errore commesso dai medici dell'ospedale San Camillo di Roma nella vicenda della piccola Francesca Domenici, non intenda far aprire, anche di concerto con l'assessorato alla sanità della regione Lazio, un'inchiesta sulle responsabilità di chi non si era accorto che la piccola Francesca Domenici non era morta e quindi non andava portata all'obitorio del reparto anatomia patologica dell'ospedale San Camillo;

quali iniziative risultino prese dal direttore generale dell'azienda ospedaliera competente territorialmente affinché episodi di così grave negligenza non abbiano più a ripetersi. (4-10265)

GRAMAZIO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

a seguito del grave episodio che ha colpito il giovane Stefano B., di 14 anni, ricoverato nel reparto grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio con il 60 per cento della superficie corporea coperta da gravissime bruciature di secondo e terzo grado, riportate a causa di una scarica da centocinquantamila volts presso un terreno coltivato a ridosso della via Nettunense in località Selciatella a pochi chilometri dalla città di Aprilia, si deve registrare che, ancora una volta, l'incuria ha colpito un giovane che si trovava a poca distanza da un traliccio dell'alta tensione che alimenta l'intera zona -:

quali iniziative intenda prendere nei riguardi dell'Enel che non protegge sufficientemente le zone a rischio per l'alta tensione. (4-10266)

SCRIVANI, CERULLI IRELLI, GERARDINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il provveditorato agli studi di Teramo, nel quadro della riorganizzazione della rete scolastica, ha deciso l'accorpamento di due istituti superiori: il liceo artistico, con sede in Teramo città, e l'istituto d'arte ceramica di Castelli (Teramo);

tale decisione è stata assunta nonostante ambedue gli istituti, peraltro ubicati in località distanti circa quaranta chilometri l'una dall'altra, presentino peculiarità che possono essere salvaguardate solo attraverso l'autonomia gestionale;

il liceo artistico di Teramo città - l'unico in ambito provinciale - dispone di un numero adeguato di classi (quattordici)

e svolge una funzione formativa fondata sull'interazione tra cultura umanistica-artistica e tecnica-progettuale, contribuendo così anche alla valorizzazione dei beni culturali della provincia;

l'istituto d'arte di Castelli, viceversa, fin dalla sua istituzione, è strettamente collegato all'attività produttiva di un territorio che ha fatto dell'arte ceramica la sua principale economia, compensando e sviluppando una tradizione che conta cinque secoli di storia ed è nota in tutto il mondo. L'istituto è altresì una delle poche scuole d'Italia presso cui vengono formati i maestri d'arte ceramica;

pertanto ambedue gli istituti meriterebbero di conservare autonomia di funzionamento, anche in riferimento a quanto indicato all'articolo 4, comma 4, della circolare ministeriale n. 47 del 1997, che così recita: « Mantengono autonomia di funzionamento... gli istituti e scuole unici in ambito provinciale con almeno dodici classi » (è il caso dell'istituto artistico di Teramo); « Mantengono comunque l'autonomia gli istituti con caratteristiche peculiari tali da attribuire loro una rilevanza in campo nazionale » (è il caso dell'istituto d'arte ceramica di Castelli);

la razionalizzazione della rete scolastica in provincia di Teramo può essere conseguita attraverso l'adozione di altre soluzioni, così come indicato dagli enti locali e da altri soggetti interessati -:

quali siano le iniziative che intende assumere allo scopo di far modificare la decisione adottata dal provveditorato agli studi di Teramo, affinché gli istituti scolastici citati in premessa siano posti nelle condizioni di poter continuare a svolgere autonomamente le proprie peculiari funzioni formative e culturali. (4-10267)

SAONARA. - *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 26 della legge n. 833 del 1978 ribadisce che sono garantite agli as-

sistiti le prestazioni protesiche nei limiti e nelle forme stabiliti secondo il piano sanitario nazionale;

in ottemperanza a tale principio, con decreto ministeriale 28 dicembre 1992, è stato adottato un nomenclatore tariffario per la classificazione delle protesi, le cui tariffe, stabilite per il pagamento, da parte delle unità ed aziende sanitarie locali, delle protesi prodotte dalle officine specializzate, sono state elaborate con riferimento ai costi di produzione dell'anno 1991;

una commissione di studio appositamente costituita presso il ministero della sanità, composta da rappresentanti di tutte le categorie interessate al settore dei presidi inclusi nel nomenclatore ed integrata nel 1994 da cinque rappresentanti regionali, nel tempo ha provveduto ad operare gli opportuni aggiornamenti contenutistici e tariffari del suddetto nomenclatore, che tuttavia è sempre rimasto come immutata base di riferimento;

tuttavia, in base a quanto disposto dall'articolo 2, comma 7, della legge n. 549 del 1995, il nomenclatore tariffario adottato nel 1992 deve considerarsi decaduto a partire dal 30 giugno 1996, per cui si è resa necessaria una sostituzione dello stesso, con i necessari aggiornamenti nei costi e nelle prestazioni;

in vista dell'entrata in vigore della direttiva n. 93/42 Cee concernente i dispositivi medici, che diverrà obbligatoria dal mese di giugno del 1998, e con notevoli sforzi economici ed organizzativi, la federazione italiana degli operatori della tecnica ortopedica (Fioto), assieme alla commissione di studio ministeriale, in un lavoro durato tre anni, ha messo a punto un nuovo nomenclatore tariffario delle prestazioni ortopediche e protesiche unico per tutte le aziende pubbliche e private, mantenendo il sistema delle tariffe con un aggiornamento definitivo agli attuali costi di produzione e riclassificando tutte le prestazioni secondo gli *standard* europei ISO-Cen-Uni risultanti dalla suddetta direttiva;

sulla base delle direttive impartite dal presidente della commissione e secondo la volontà espressa dai rappresentanti delle regioni, il nuovo nomenclatore individuava specificamente le prestazioni protesiche personalizzate su misura, separatamente dalle prestazioni e produzioni di serie, e le riuniva nell'elenco n. 1 del nomenclatore stesso, quali prestazioni costituenti oggetto dell'attività degli esercenti specializzati delle professioni sanitarie previste dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992, in quanto tali assoggettate al sistema delle tariffe con individuazione di una tariffa massima per ogni presidio personalizzato dell'elenco 1, analogamente a quanto previsto per il nomenclatore tariffario delle prestazioni specialistiche dall'articolo 2, comma 9, della legge n. 549 del 1995;

la Fioto si era dichiarata disposta ad accettare il sistema delle tariffe massime proposto, ed i relativi importi nonostante le riduzioni operate dal Ministero sui prezzi risultanti dalle schede di analisi di costo dei presidi, aggiornate all'anno precedente, ritenendo comunque utile ed indispensabile l'iniziativa di aggiornamento;

le regioni, al contrario, hanno chiesto « qualche mese di tempo » per verificare la congruità delle tariffe proposte dalla commissione; alcune regioni hanno espresso una preferenza nel senso dell'abbandono del sistema delle tariffe in favore del diverso sistema dei prezzi di riferimento, da ricontrattare a livello regionale e locale con le singole aziende sanitarie; altre ancora hanno proposto una sospensione del nuovo nomenclatore sino al raggiungimento di una intesa comune tra tutte le regioni sulla definitiva consistenza dello stesso nomenclatore; e tutto ciò nonostante le stesse regioni abbiano cooperato all'elaborazione del nuovo nomenclatore, essendo state presenti nella commissione di studio ministeriale con cinque rappresentanti;

il nuovo nomenclatore è stato consegnato dalla commissione di studio ministeriale al Ministro *pro tempore*, professor

Elio Guzzanti, nel marzo del 1996, e questo lo ha sottoposto all'attenzione della Conferenza permanente Stato-regioni nel giugno dello stesso anno;

contrariamente ad ogni proposta, in data 19 novembre 1996, la conferenza Stato-regioni adottava un provvedimento da cui il nomenclatore proposto risultava modificato ai limiti dello stravolgimento, in quanto: a) le tariffe dei presidi proposte a giugno risultavano ulteriormente ridotte; b) i presidi personalizzati ricompresi nell'elenco n. 1 venivano assoggettati al regime dei prezzi per la fornitura di beni e servizi di serie, il che appare assurdo alla luce delle innegabili diversità nel regime e negli oneri di ricerca, adattamento al caso specifico, costi e procedimenti di produzione; c) le tariffe massime venivano sostituite da « prezzi di riferimento », i quali secondo la disciplina prevista per questo diverso sistema, sono soggetti a ricontrattazione a ribasso specifica su base regionale, per individuare i corrispettivi che saranno effettivamente liquidati dalle unità ed aziende sanitarie;

l'effetto delle descritte modifiche apportate dalla Conferenza Stato-regioni, che ha tuttavia lasciato invariati rispetto alla proposta originaria gli elevati *standard* qualitativi conformi alle prescrizioni europee, è quello di vincolare le aziende ortopediche agli *standard* stessi previsti per gli apparecchi su misura, che però non verrebbero pagati secondo il sistema tariffario, bensì prezzati; a) al ribasso, vanificando i necessari aggiornamenti; b) alle stesse condizioni ed al pari dei prodotti di serie, che rappresentano un settore assai più economico e standardizzato; il tutto con grave pregiudizio alle condizioni economiche delle aziende ortopediche;

nonostante l'evidenza di tali rilievi, risulta che il Ministro della sanità, con decreto ministeriale del 23 dicembre 1996, abbia approvato il nuovo nomenclatore secondo i termini di modifica approvata dalla conferenza Stato-regioni;

tuttavia, in data 7 febbraio 1997, la Corte dei conti ha restituito al Ministro

della sanità il citato decreto senza registrarlo, facendo, tra le altre, le seguenti osservazioni, che riprendono quanto esposto nelle considerazioni precedenti: *a)* richiesta delle ragioni per cui il sistema delle tariffe è stato sostituito da quello dei prezzi di riferimento; *b)* richiesta della fonte normativa che prevede e consente tale passaggio da un sistema all'altro; *c)* rilievo della probabile illegittimità della prevista retroattività del sistema dei prezzi al quarto trimestre 1996, alla luce del generale principio dell'irretroattività degli atti amministrativi;

sulla base di analoghi e di altri rilievi, emergenti anche da ricorsi presentati da alcune aziende, anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato si è interessata al settore delle protesi ortopediche, inviando, in data 22 aprile 1997, una richiesta di informazioni sotto forma di questionario a diverse officine ortopediche, per acquisire i dati rilevanti del settore;

in sintesi, risulta evidente la situazione oltremodo disagiata delle aziende ed officine ortopediche specializzate, data da un lato dal contenzioso determinatosi intorno al nuovo nomenclatore e riconosciuto nei rilievi della Corte dei conti, e dall'altro dalle condizioni attuali per cui le aziende ortopediche, in assenza del nuovo nomenclatore, devono fornire in forma diretta tutte le prestazioni specialistiche e personalizzate: *a)* ai prezzi del vecchio nomenclatore adottato nel 1992, fermo ai costi di produzione del 1991, nonostante i sensibili aumenti degli stessi nel corso degli anni; *b)* con l'alea dell'equiparazione delle protesi su misura ai prodotti finiti di serie, nonostante i primi importino oneri organizzativi e produttivi ovviamente assai maggiori;

tale situazione di carenza di legislazione ed organizzazione non è più sostenibile da parte delle aziende ortopediche specializzate, che nell'immediato non riescono più a sostenere la differenza tra le tariffe loro corrisposte sulla base del vecchio nomenclatore ed i costi di produzione attuali e che nel futuro avvertono la mi-

naccia dell'approvazione di un nuovo nomenclatore che potrebbe vanificare la necessaria opera di aggiornamento, riducendo ancora i corrispettivi dovuti alle officine specializzate dalle aziende ed unità sanitarie;

questa insostenibilità è aggravata dalla prospettiva dell'obbligo di conformarsi, con gli oneri che ne conseguiranno necessariamente, agli elevati *standard* europei previsti dalla citata direttiva n. 93/42/Cee;

coloro che immediatamente faranno le spese di tale insostenibile situazione saranno infine gli assistiti invalidi che necessitano delle protesi personalizzate e che rischiano, in base alle azioni di protesta intraprese dagli esasperati operatori della tecnica ortopedica, di dovere pagare di tasca propria la differenza tra le tariffe del vecchio nomenclatore, applicato nonostante sia decaduto, e gli attuali costi di produzione sostenuti dalle officine, affinché queste possano sopravvivere e continuare a produrre i presidi richiesti dagli assistiti invalidi, le cui associazioni hanno fatto sentire il proprio preoccupato disagio in diverse sedi istituzionali -:

in che modo il Ministro della sanità abbia preso in considerazione ed esaminato le osservazioni fatte dalla Corte dei conti al decreto ministeriale 23 dicembre 1996, restituito senza registrazione, e quali siano le sue determinazioni in proposito;

quale sia la posizione del ministro della solidarietà sociale in ordine al problema esposto ed alla situazione attuale;

quali siano i tempi per la definitiva approvazione di un nuovo nomenclatore che consenta alle aziende ortopediche di non dovere prendere in considerazione azioni di protesta e di essere retribuite secondo i costi di produzione attuali dei presidi ortopedici da esse fabbricati;

cosa intendano fare affinché, nell'immediato, la delicata situazione transitoria non abbia ingiustificate ripercussioni negative sugli assistiti invalidi, che necessitano dei presidi ortopedici e che sono

certamente già penalizzati a sufficienza dalla loro specifica condizione. (4-10268)

RABBITO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 29 ottobre 1991, n. 351, avente ad oggetto la ristrutturazione del ministero delle finanze, prevede, a livello periferico, la soppressione degli uffici distrettuali delle imposte dirette, degli uffici del registro e degli uffici Iva e l'istituzione, in loro luogo, degli uffici delle entrate;

la concreta determinazione degli uffici delle entrate, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, spetta al ministero delle finanze che provvede con proprio decreto;

il ministero delle finanze, in applicazione del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni, ha approntato il progetto di revisione degli uffici finanziari;

con decreto del Ministro delle finanze n. 700 del 21 dicembre 1996 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1997), sono state individuate le sedi degli uffici delle entrate (nuovi uffici periferici del ministero delle finanze);

con il citato decreto ministeriale, mentre viene disposta la creazione di oltre quattrocento nuovi uffici in tutta Italia, si sopprime l'ufficio finanziario nel comune di Mistretta (Messina), e di Nicosia (Enna) sede di tribunale;

oltre a quelli ubicati nei comuni di Mistretta, vengono soppressi gli uffici finanziari ubicati in altri tre comuni sede di tribunale, Camerino e Larino;

giusta quanto previsto dal comma 11 dell'articolo 7 della citata legge n. 351 del 1991, il numero, le dimensioni e la competenza dei nuovi uffici devono essere determinati tenendo conto, tra l'altro, del tipo, oltre che del numero, dei contribuenti e degli utenti, dell'importanza delle strutture amministrative e sociali esistenti, della

facilità delle comunicazioni ed in ogni caso della maggiore possibile aderenza alle particolari esigenze locali;

la soppressione degli uffici finanziari ubicati nei comuni di Mistretta e Nicosia creerebbe inevitabili disagi alla popolazione dato lo stato precario delle vie di comunicazione e la notevole distanza dai rispettivi capoluoghi;

appare necessario che tra le diverse amministrazioni dello Stato ci sia il più possibile coincidenza sul piano territoriale pena il verificarsi di effetti perversi come quello, nel caso di Mistretta e di Nicosia (ma anche Camerino e Larino), di città che hanno il tribunale ed altri importanti uffici statali ma non avranno più né l'ufficio delle imposte né l'ufficio del registro con la conseguenza che, ad esempio, il tribunale o la pretura o il giudice di pace dovranno inviare i loro provvedimenti per la registrazione presso altri comuni e, nei casi indicati, addirittura fuori dal circondario, con tutte le complicazioni che sono facilmente intuibili oltre ai gravi disagi per la popolazione —:

se non ritenga di dovere disporre la urgentissima modifica del decreto in questione al fine di garantire le legittime aspettative delle comunità interessate ed impedire il verificarsi degli inconvenienti segnalati. (4-10269)

AMORUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreti del Ministro di grazia e giustizia, in data 14 novembre 1996, sono state soppresse ben cinquantuno sezioni distaccate di preture circondariali;

tali provvedimenti si collocano in un più vasto programma di soppressione di sezioni distaccate nell'ambito di una pluralità di circondari pretorili;

la suddetta riorganizzazione dei circondari pretorili è stata ufficialmente giustificata con l'esigenza e la prospettiva di

conferire una maggiore efficienza del servizio giudiziario nei territori delle preture circondariali;

i giornali locali (tra cui la *Gazzetta del Mezzogiorno*) hanno pubblicato la notizia di una probabile soppressione della sezione distaccata di Bisceglie, con conseguente accorpamento degli uffici giudiziari della stessa con la sede della pretura circondariale di Trani;

nessuna smentita è stata effettuata al riguardo dagli organi competenti ed in particolare dal Sottosegretario di Stato per la giustizia, Ayala;

tale provvedimento certamente non potrebbe essere giustificato con riferimento a parametri di efficienza dei servizi giudiziari, giacché la sezione distaccata di Bisceglie presenta un livello di efficienza non inferiore ad altre sezioni distaccate, di cui non è prevista la soppressione;

nemmeno potrebbero addursi apodittiche e sterili considerazioni circa un eventuale miglioramento dell'efficienza della Pretura circondariale di Trani, considerata nel suo complesso;

il paventato provvedimento di soppressione della sezione di Bisceglie sarebbe ispirato dall'esclusiva necessità di realizzare un risparmio di spesa nell'amministrazione della giustizia;

tale motivo, per quanto meritevole di considerazione, non può prevalere sull'interesse pubblico sotteso alla sussistenza di una sezione distaccata della pretura circondariale nella città di Bisceglie;

sarebbero gravi i disagi che tale soppressione arrecherebbe alla popolazione biscegliese, che perderebbe un importante e tradizionale presidio giudiziario e un fondamentale punto di riferimento istituzionale;

le sezioni distaccate fino ad oggi soppresse riguardano paesi con bacini d'utenza più limitati rispetto a quello biscegliese;

il provvedimento in parola apparirebbe, agli occhi della popolazione di Bisceglie, come una penalizzazione a vantaggio dei comuni limitrofi senza, peraltro, un'apprezzabile ragione o rilevante interesse pubblico —:

se corrisponda al vero quanto riportato dagli organi di stampa e, in caso affermativo, quali siano i criteri in virtù dei quali vengono adottati i singoli provvedimenti di soppressione delle sezioni distaccate e, nel caso specifico, quello relativo alla sezione di Bisceglie;

se non ritenga opportuno, sulla base di quanto esposto in premessa, assumere urgenti iniziative al fine di scongiurare la chiusura della sezione distaccata della pretura di Bisceglie. (4-10270)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Roma non ha più tempo da perdere: a meno di mille giorni dal grande evento religioso di fine millennio si percepisce la sensazione di trovarsi di fronte ad un'amministrazione capitolina incapace di gestire il Giubileo;

il Lazio non ha speso neppure un centesimo dei 1.112 miliardi assegnati alla regione per l'edilizia residenziale pubblica;

alcune organizzazioni sindacali hanno più volte affermato che sono stati perduti dodicimila posti di lavoro nella provincia di Roma;

durante l'Anno Santo del duemila, in occasione del primo e grande Giubileo millenario della storia della Chiesa, decine di milioni di pellegrini e di visitatori arriveranno a Roma e, grazie all'attuale amministrazione, la troveranno impreparata e senza attrezzature;

nonostante questa impreparazione al grande evento, le imprese edili in crisi

continuano a sfornare disoccupati e ciò è dimostrato dai dati relativi al fatturato e da quelli relativi all'occupazione; nel 1990 gli operai iscritti regolarmente a ruolo nella provincia di Roma erano 38.764: alla fine del 1996 erano diventati 26.685: in poche parole ciò equivale a dire che in sei anni un edile su tre ha perso il lavoro, tale emorragia, proseguendo su questa strada, potrebbe ulteriormente aggravarsi;

ad appesantire la situazione ancora una volta è la burocrazia che tiene avvinchiati denari e progetti: si tratta di soldi che potrebbero e dovrebbero essere utilizzati dai comuni e dagli istituti autonomi per le case popolari e che invece rischiano di disperdersi in mille altri rivoli;

tra le regioni che più sono in ritardo nell'utilizzazione dei fondi vi è proprio il Lazio che, nel quadriennio 1992-1995, ha avuto a disposizione 1.112 miliardi che sono ancora tutti in cassaforte;

se a fine settembre saranno ancora lì verranno prelevati per essere spesi in opere per la manutenzione immobiliare -:

se il Governo intenda assumere informazioni circa la reale situazione;

come intendano concretamente risolvere il problema dei ritardi nelle opere previste per il Giubileo;

se intendano adoperarsi, anche d'intesa con la Regione Lazio, affinché siano utilizzati i fondi destinati ai comuni e agli istituti autonomi per le case popolari;

come intendano arginare il grave problema dell'occupazione nel settore edile nella provincia di Roma. (4-10271)

FABRIS. - *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la società Condotte del gruppo IRI-Fintecna è una storica impresa di costruzione, nota per le sue attività sia in Italia che all'estero;

la società è stata oggetto di una parziale privatizzazione, per cui il 49 per cento della società è stato ceduto alla « Ferrocemento », mentre la maggioranza è rimasta sotto il controllo del ministero del tesoro, tramite il gruppo IRI-Fintecna;

nonostante la crisi degli anni passati, aggravata dalla ristrutturazione del gruppo Iritecna - di cui la società faceva parte - e Fintecna, di cui fa attualmente parte, la società Condotte ha acquisito importanti commesse ed assunto nuovo personale;

in passato la società aveva già fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni e, nonostante i segnali di miglioramento della gestione, ha continuato anche recentemente, tanto che dal 1996 ad oggi la cassa integrazione guadagni ha interessato 128 unità, di cui 40 di sede;

il sindacato, nei vari incontri avuti con il vertice su questo problema, ha contestato l'atteggiamento della società facendo presente che sono già stati concessi duri tagli di personale senza effettiva motivazione e senza effetti positivi diretti;

lo stesso sindacato ha fatto notare che, in aperta contraddizione con il ricorso agli ammortizzatori sociali previsti dalla legge, nel corso degli anni 1995/1996 sono state assunte, tra sede e cantieri, circa 60 persone, mentre altre 20 sono stati distaccate da società del gruppo;

pur in presenza di una situazione di crisi interna, la società non ha avuto remore a concedere aumenti retributivi, mentre con il personale rimasto in servizio ricorre normalmente allo strumento degli straordinari;

nella società è presente un elevato numero di dirigenti, pari complessivamente alla metà del personale, diversi dei quali assunti recentemente;

proprio in questi giorni la società Condotte ha chiesto - senza l'accordo del sindacato - al ministero del lavoro di mettere in cassa integrazione altre 43 per-

sone dopo averne allontanate, nel solo 1997, già 47 tra esodi incentivati e cassa integrazione;

per quali motivi l'IRI-Fintecna abbia - come appare all'interrogante - delegato la gestione della società ai detentori della quota di minoranza, rinunciando a svolgere i diritti-doveri che gli deriverebbero dal fatto di detenere tuttora la quota di maggioranza della società;

quali siano, ai sensi dei contratti recentemente stipulati, gli effettivi poteri esercitabili dagli acquirenti della quota recentemente ceduta e se, negli stessi contratti, siano previste garanzie per i livelli occupazionali;

quali poteri di indirizzo e di intervento nella società siano attualmente esercitabili dal ministero del tesoro, tuttora proprietario - sia pure indirettamente, tramite la finanziaria IRI-Fintecna - della maggioranza;

con quali motivazioni abbia regolarmente accolto le richieste di collocazione in cassa integrazione guadagni provenienti dalla società, visto l'atteggiamento, - ad avviso dell'interrogante - contraddittorio e altalenante, di questa nei confronti della politica occupazionale, oltretutto realizzata in totale spregio del dettato della legge e dei diritti dei lavoratori. (4-10272)

SCOZZARI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel presidio ospedaliero di Mussomeli, nonostante le ripetute richieste, da sei mesi non funzionano il gastroscopio e il colonscopio. Ne consegue che i pazienti, per i loro esami, sono costretti a recarsi all'ospedale di San Cataldo, con l'utilizzo di due infermieri ed un'ambulanza, ciò che comporta disagi e spese all'utenza;

nel 1993, periodo in cui si verificava una *vacatio* del primario di chirurgia e la mancata ristrutturazione della sala operatoria con conseguente calo dei ricoveri, è stata approntata una bozza di pianta organica riguardante il personale;

tale bozza prevede il trasferimento di personale infermieristico ed ausiliario presso l'ospedale di San Cataldo, con la penalizzazione del presidio ospedaliero di Mussomeli. È inoltre prevista la messa in mobilità ed il licenziamento di operatori. Si sta favorendo l'ospedale di San Cataldo, nonostante lo stesso disti appena 4 chilometri dall'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta -:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere con riguardo alla situazione dell'ospedale in questione. (4-10273)

SAVELLI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la società di comunicazione delle ferrovie dello Stato, Efeso, è stata posta in liquidazione dal nuovo *management* delle ferrovie dello Stato in quanto ritenuta fonte di sprechi;

risulta all'interrogante che prosegue, da parte della *holding*, un'intesa attività di sponsorizzazione -:

quali siano le iniziative di sponsorizzazione in atto e a quanto ammontino i singoli importi. (4-10274)

VALPIANA e NARDINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa, sarebbero stati sottratti dalla base Nato di Decimomannu (Cagliari) alcune centinaia di chilogrammi di esplosivo;

risulta agli interroganti che i furti sarebbero avvenuti senza forzare le serrature;

questo furto segue appena di qualche settimana il furto di un centinaio di chili di tritolo, munizioni e mine antipersona dalla polveriera di Campomela (Sassari) -:

in quale stato risultino le indagini e a quale esito abbiano condotto;

come intenda migliorare la sorveglianza nelle caserme sarde;

come mai nella polveriera si trovasse mine antipersona e a quale uso fossero destinare;

se ritenga opportuno lasciare in mano a ragazzi di leva, costretti a turni massacranti, la sorveglianza di depositi pericolosi che, come è capitato, possono essere oggetto di « attenzioni » da parte di gruppi eversivi o delinquenti. (4-10275)

LA RUSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è allo studio di una commissione governativa, presieduta dal sottosegretario Mirone, una modifica delle modalità di ammissione nonché di espletamento dell'esame per l'abilitazione alla professione forense;

non è dato sapere alle forze politiche di opposizione, estranee alla composizione della commissione stessa, quali siano i criteri che ispirerebbero le modifiche oggetto dei lavori della predetta commissione;

si è diffusa la notizia che, nelle more dei lavori della predetta commissione, si intenderebbe, da parte del Governo, sospendere la normale effettuazione degli esami di abilitazione alla professione a cui legittimamente aspirano migliaia di laureati in giurisprudenza che hanno regolarmente adempiuto al periodo di praticantato legale, nel rispetto delle modalità attualmente previste —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per eliminare l'incertezza che si è determinata e per ovviare al grave ed ingiusto danno che tale situazione sta provocando. (4-10276)

NOCERA e PERETTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la preventiva iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è causa di non poche difficoltà, per

i piccoli coltivatori, specie per quelli residenti in zone disagiate, che intendono ottenere agevolazioni sul gasolio agricolo;

il Governo, durante l'esame parlamentare della legge n. 642 del 1996, ha accolto un ordine del giorno con il quale si impegnava a definire la possibilità dell'iscrizione gratuita presso le camere di commercio, semplificandone la procedura —:

quali iniziative intenda adottare per risolvere il disagio sopraevidenziato e per adempiere all'impegno preso. (4-10277)

DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di informazione si apprende che il prefetto di Napoli, nei giorni scorsi ha incontrato i rappresentanti di enti ed istituzioni interessate al controllo ed alla gestione dei territori ricadenti nella penisola sorrentina, al fine di valutare l'opportunità di reiterare anche per il 1997, un provvedimento tendente a consentire la circolazione a targhe alterne lungo la strada statale n. 145;

tale provvedimento comporterà, come del resto si è avuto modo di riscontrare in occasione di precedenti esperienze, notevoli e negative conseguenze sull'economia della zona interessata, senza viceversa apportare significativi benefici sotto il profilo del traffico;

il già citato provvedimento prefettizio, agli occhi dei più appare come una sorta di mortificazione per la penisola sorrentina, rappresentando una discutibile forma per rilanciare le attività del litorale flegreo e della zona napoletana;

di fatto, già in passato, la quasi totalità degli imprenditori locali operanti nei settori della ristorazione, della balneazione, della gestione di attività di svago ed intrattenimento e del commercio in generale hanno lamentato un vertiginoso crollo del proprio volume d'affari proprio in concomitanza con l'entrata vigore del già più volte citato decreto prefettizio;

a tutt'oggi non risultano essere contrastate con efficacia le vere cause che

provocano ingorghi lungo la strada statale n. 145, specie nel tratto compreso tra la frazione di Pozzano (Castellammare di Stabia) e la località Bikini;

come si avrà certamente modo di ricordare, la penisola sorrentina è reduce da un difficilissimo e critico periodo, verificatosi in concomitanza con i noti eventi franosi - proprio nella frazione di Pozzano - durante lo scorso mese di gennaio;

in occasione di tale ultima nefanda circostanza, il commercio e tutte le attività economiche della zona sono già state duramente colpite da una crisi senza precedenti per cui appare inopportuna l'adozione di ogni ulteriore provvedimento che penalizzi ulteriormente l'imprenditoria della Terra delle sirene;

a testimonianza della delicatezza della situazione, proprio in questi giorni l'associazione ristoratori sorrentini ha depositato agli atti del comune di Sorrento un documento con il quale si esprime motivata indignazione e giustificata preoccupazione per le conseguenze che potrebbero derivare dalla reiterazione del decreto relativo alle targhe alterne;

al documento appena citato faranno certamente seguito ulteriori rimostranze delle principali associazioni di categoria e si ha motivo di credere che possano sorgere forme di mobilitazione spontanea per contestare, nel modo e nelle forme consentite dalla legge, l'indesiderato intervento prefettizio -;

se non ritenga opportuno sollecitare l'adozione di provvedimenti alternativi (tra i quali, ad esempio, quello personalmente prospettato al prefetto di Napoli dall'assessore al corso pubblico di Sant'Agnello, Ambrogio D'Esposito) sicuramente più efficaci per combattere il fenomeno del traffico nella penisola sorrentina rispetto al già citato decreto prefettizio relativo alle targhe alterne;

se non ritenga opportuno predisporre una serie di più accurati servizi di controllo lungo la zona compresa tra la frazione di Pozzano e la località Bikini;

se non ritenga opportuno tenere in maggiore considerazione le legittime e motivate rimostranze degli imprenditori della penisola sorrentina;

quali siano, in ogni caso, le intenzioni delle autorità competenti per regolamentare il traffico, per tutto il periodo estivo, nella zona considerata. (4-10278)

SCHMID. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

la legge-quadro sui portatori di *handicap* (legge n. 104 del 1992), in particolare agli articoli 9 e 13, prevede specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare per la concreta possibilità di frequentare proficuamente gli studi e l'apprendimento universitario. Gli stessi articoli prevedono la figura professionale dell'interprete, come strumento indispensabile per gli studenti non udenti;

questa norma ha, giustamente, creato forti e legittime aspettative nei minorati dell'udito che, fino a poco tempo fa, per le enormi difficoltà didattiche, erano purtroppo costretti a terminare il ciclo degli studi alla scuola dell'obbligo;

alcune facoltà universitarie sono ancora prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera *b*), comma 1, dell'articolo 13 della citata legge-quadro;

dopo cinque anni dall'approvazione della legge, molti giovani sordomuti si trovano a non vedersi riconosciuto il proprio diritto all'apprendimento previsto dalla legge: infatti, molti sono costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perché quest'ultima non gli consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

recentemente, presso le università di Pisa e di Lecce, questa situazione ha portato alcuni studenti sordomuti a dover giocoforza rinunciare a frequentare le lezioni universitarie;

talvolta le richieste, per essere positivamente soddisfatte, necessitano di tempi

« burocratici » assai lunghi (fino a tre anni) e questo può sostanzialmente rendere inefficaci gli strumenti stessi -:

come intenda risolvere la situazione sopra illustrata, garantendo i mezzi e gli strumenti necessari al pieno esercizio del diritto di frequenza e di apprendimento degli studenti sordomuti, come sancito dalla legge n. 104 del 1992;

se non ritenga necessario, per l'esercizio dello stesso diritto, prevedere procedure snelle che consentano, in un periodo breve e ragionevole, di rispondere alle richieste degli studenti, senza che questi perdano anni di studi in attesa di vedersi assegnare gli strumenti tecnici e umani di cui necessitano. (4-10279)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, recante l'approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, istituisce le commissioni elettorali circondariali;

ai sensi dell'articolo 24 del citato decreto del Presidente della Repubblica, « ai componenti della commissione elettorale circondariale è concessa, oltre al rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, una medaglia di presenza nella stessa misura determinata dalle disposizioni in vigore per i componenti delle commissioni costituite presso le amministrazioni dello Stato »;

la legge 5 giugno 1967, n. 417, recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, sui compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati o collegi operanti nelle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione delle carriere statali, all'articolo 1 prevede una indennità di lire cinquemila, aggiornando l'importo di lire 1.000 previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5;

eguale indennità spetta al presidente della commissione elettorale centrale, incarico ricoperto dal presidente del tribunale o dal pretore, e al presidente delle *sub*-commissioni, che è scelto tra i magistrati in attività di servizio presso la pretura circondariale, a riposo od onorari;

detto importo, fissato esattamente trenta anni or sono, non è mai stato ulteriormente aggiornato dal legislatore, anche in considerazione del fatto che, nella stragrande maggioranza dei casi, il gettone di presenza dei componenti delle commissioni elettorali circondariali, equiparandolo a quello percepito dai componenti della commissione elettorale comunale (che, nel 1985, era pari a settantamila lire, con la previsione di adeguamenti triennali);

secondo altre autorevoli interpretazioni, l'estensione delle indennità previste dalla citata legge n. 816 del 1985, non è possibile per i componenti delle commissioni elettorali circondariali, dovendosi ad essi applicare il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, come modificato dalla legge 5 giugno 1967, n. 417;

tale caso limite si registra, tra l'altro, nella commissione elettorale circondariale del comune di Portici (NA), dove i componenti percepiscono l'irrisorio - e mortificante - riconoscimento di lire 3.000 lorde a seduta;

eguale indennità spetta al presidente del tribunale o dal pretore, e al presidente delle *sub*-commissioni, che è scelto tra i magistrati in attività di servizio presso la pretura circondariale, a riposo od onorari;

tale stato di cose ha portato ad una situazione « a macchia di leopardo » sul territorio nazionale, creando ingiustificate sperequazioni e comprensibili malumori;

se si concretizzasse la già paventata dimissione in massa dei componenti di quelle commissioni ove si percepisce l'irrisorio compenso, si correrebbe il rischio di paralizzare la fondamentale e delicata attività delle commissioni, con conseguente

grave pregiudizio per le corrette procedure della tenuta degli elenchi dell'elettorato attivo;

tale situazione è già stata autorevolmente ed efficacemente rappresentata dal presidente del tribunale di Napoli, nella sua qualità di presidente della commissione elettorale circondariale di Napoli, con nota del 9 gennaio 1997, indirizzata al sottosegretario di Stato per l'interno, Adriana Vigneri, con la quale segnalava l'urgenza di trovare una soluzione al problema, atteso il rilevante interesse sociale e politico connesso al buon andamento delle operazioni elettorali -:

se si stia predisponendo un'apposita iniziativa normativa che preveda l'adeguamento della medaglia di presenza spettante ai componenti delle commissioni elettorali circondariali, con l'aggiornamento del compenso previsto dalla legge 5 giugno 1967, n. 417 o con la fissazione di nuovi parametri certi e la previsione di aggiornamenti automatici annuali o biennali (come potrebbe essere l'equiparazione al gettone di presenza dei membri delle commissioni del comune o della provincia entro il cui territorio operino le rispettive commissioni);

se non ravvisi la necessità ed urgenza di adottare tale normativa, anche, eventualmente, in via d'urgenza, in modo da assicurare il buon andamento delle operazioni delle commissioni elettorali circondariali, anche in considerazione del prossimo turno elettorale dell'autunno 1997.

(4-10280)

MARZANO e POSSA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il trattato sull'Unione europea (firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992) prescrive, all'articolo 104 C, comma 1, che: « Gli Stati membri devono evitare disavanzi pubblici eccessivi »;

il suddetto trattato di Maastricht, al comma 2 dello stesso articolo 104 C, indica che l'andamento della pubblica amministrazione dei singoli Stati membri deve essere valutato in base a due criteri, uno

dei quali è il confronto tra il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo e un valore di riferimento;

il protocollo n. 5, « Sulla procedura per i disavanzi eccessivi », allegato al trattato di Maastricht suddetto, stabilisce che con l'espressione « debito pubblico » si deve intendere il debito lordo al valore nominale in essere alla fine dell'esercizio e consolidato tra e nei settori della pubblica amministrazione, a sua volta definita come l'insieme dell'amministrazione statale, regionale e locale e dei fondi di previdenza sociale;

numerosi provvedimenti legislativi, ultimo dei quali il decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito in legge, con il voto della Camera dei deputati, il 22 maggio 1997, autorizzano il ministero del tesoro od altre articolazioni della pubblica amministrazione alla contrazione di mutui pluriennali con istituzioni finanziarie, anche esterne alla pubblica amministrazione -:

quale sia a tutt'oggi l'entità complessiva dei mutui effettivamente contratti da articolazioni della pubblica amministrazione presso istituzioni finanziarie ad essa esterne, in base a specifiche autorizzazioni della legislazione vigente, e quali siano nei prossimi anni, anno per anno, gli impegni di restituzione delle quote di ammortamento (comprehensive di interessi) derivanti da questi mutui. (4-10281)

BERGAMO. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Giovanni Cotugno, di quaranta anni, residente a Praia a Mare, in provincia di Cosenza, è stato sottoposto, cinque anni fa, ad intervento chirurgico per l'asportazione di un carcinoma alla tiroide ed è stato riconosciuto invalido al cento per cento, percependo una pensione di 362.000 lire mensili;

la stessa somma riceve la moglie del Cotugno, signora Domenica Elena Russo, trentasettenne, anche lei riconosciuta invalida al cento per cento, per un pemfigo volgare di cui soffre dal 1983;

i coniugi Cotugno sono ormai alla disperazione perché, con le poche risorse economiche di cui vengono beneficiati dallo Stato, non riescono a sopravvivere perché, oltre all'assunzione di farmaci indispensabili, ai controlli ed esami di laboratorio altamente specialistici a cui ambedue devono sottoporsi periodicamente, hanno due figli di quindici e due anni, per cui sono facilmente immaginabili le esigenze e le necessità a cui difficilmente possono far fronte;

il signor Cotugno, nonostante le sue condizioni, è in cerca di lavoro, ma sono ben note le scarse possibilità di lavoro e la grande percentuale di disoccupati che si registra nel meridione, ed in Calabria in particolare —:

quali siano le loro considerazioni in ordine a tali gravi situazioni;

quali iniziative idonee intendano adottare in ordine ai problemi di questa famiglia che è ormai alle soglie della disperazione. (4-10282)

PAISSAN. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 12, della legge n. 335 del 1995, prevede che il personale, anche delle pubbliche amministrazioni, già dispensato dal servizio per inidoneità fisica, possa accedere alla pensione di inabilità di cui alla legge n. 222 del 1984;

tale personale, previa conferma, da parte delle competenti commissioni mediche, del permanente e totale stato di inabilità, avrebbe diritto ad un trattamento pensionistico da calcolare sulla base dell'anzianità maggiorata del numero di anni pari alla differenza tra il sessantacinquesimo anno di età e l'età posseduta al momento del collocamento a riposo per dispensa,

inoltre, l'articolo 2, comma 12, della legge n. 335 del 1995 prevede che tale materia debba essere oggetto di un apposito regolamento interministeriale che, ad

oggi, nonostante siano passati quasi due anni dall'entrata in vigore della legge n. 335 del 1995, non è stato ancora emanato;

in mancanza di tale specifico regolamento, le amministrazioni non possono concedere, agli aventi diritto, i benefici riconosciuti dalla predetta legge;

un tale omissivo comportamento, rispetto ad un preciso disposto di legge, oltre ad accentuare la sfiducia nei confronti del potere esecutivo, sta creando un certo disorientamento sia nei cittadini, sia tra i funzionari delle amministrazioni periferiche che, al momento, non sono in grado di applicare la legge —:

se non ritengano di dover al più presto, anche in attesa dell'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 2, comma 12, della legge n. 335 del 1995, attraverso specifiche circolari, fornire alle amministrazioni, che devono ottemperare alla legge in oggetto, indicazioni precise sulle modalità applicative;

come intendano far fronte, in attesa dell'emanazione del previsto regolamento, ai diritti acquisiti dai cittadini;

quali siano stati gli impedimenti e quali i tempi previsti per l'emanazione del regolamento. (4-10283)

GUERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in sede di definizione del piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale di Lecco, tra le altre misure, il consiglio scolastico provinciale aveva indicato la soppressione della presidenza della scuola media di Brivio e l'aggregazione alla scuola media di Olgiate Molgora, con precise motivazioni di merito su quest'ultima scelta di aggregazione;

il provveditore agli studi, in sede di emanazione del relativo decreto, peraltro rivisto successivamente in altre parti, ha disatteso l'indicazione del consiglio scolastico provinciale prevedendo l'aggregazione alla scuola media di Robbiate, anziché a quella di Olgiate Molgora;

tale scelta, unita alla soppressione dell'autonomia, ha determinato vive e prolungate proteste, ancora in corso, di genitori e insegnanti, oltre che del comune di Brivio ed è foriera di contenzioso amministrativo;

l'assessorato provinciale competente ha promosso, per il 3 giugno 1997, un tavolo di confronto tra tutti gli enti ed organi interessati;

se e quali iniziative intenda assumere per condurre a soluzione il contenzioso aperto, sospendendo ogni effetto su Brivio del decreto del provveditore di Lecco sino all'esito del tavolo di confronto provinciale o, comunque, tenendo in debito conto la posizione ufficialmente espressa dal consiglio scolastico provinciale in ordine all'aggregazione. (4-10284)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al comma 70 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 collegata alla legge finanziaria per il 1997, si è stabilito che il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, definisce la rete scolastica 1997-1998 ed i provveditori agli studi adottano i provvedimenti di aggregazione, di fusione, di soppressione delle classi;

considerato che la regione Sicilia, con il suo statuto speciale, ha l'esclusiva anche in materia di pubblica istruzione, non essendo state recepite le norme della legge sopra indicata, il decreto ministeriale non può essere applicato —:

i motivi per cui il provveditore agli studi di Trapani, applicando rigidamente la norma ministeriale e senza nemmeno sentire gli enti locali interessati ed il consiglio scolastico provinciale, abbia deciso di aggregare ad Alcamo il liceo scientifico con quello classico, considerato che i due licei hanno ormai una loro storia ed appare all'interrogante assurdo procedere ad una fusione, oltretutto, violando lo statuto della regione siciliana e l'autonomia di cui gode la Sicilia, con un atto, ad avviso dell'interrogante, incostituzionale;

se, inoltre, considerato che la regione Sicilia ha già fatto ricorso alla Corte costituzionale per decreti e deliberati che non possono trovare accoglienza nella regione poiché violano lo statuto, non ritengano che sarebbe almeno utile attendere le decisioni della Corte costituzionale;

se voglia intervenire presso il provveditore agli studi di Trapani per sospendere la fusione dei due licei, così come richiesto dalla totalità dei cittadini e da tutti gli studenti di Alcamo. (4-10285)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

la percentuale degli investimenti programmati o progettati per gli anni 1996-2000 in Sicilia rispetto a quella relativa alle regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna;

quali siano le somme stanziare per ognuna di tali regioni per il quinquennio citato. (4-10286)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

la percentuale delle opere pubbliche programmate (anche per quanto riguarda la rete ferroviaria) per gli anni 1996-2000 in Sicilia rispetto a quella relativa alle regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna;

quali siano le somme stanziare per ognuna di tali regioni per il quinquennio citato. (4-10287)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

la percentuale delle opere pubbliche programmate per gli anni 1996-2000 in Sicilia rispetto a quella relativa alle regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna;

quali siano le somme stanziare per ogni regione sopra evidenziata per il quinquennio citato. (4-10288)

PISCITELLO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

stanno pervenendo ai cittadini proprietari di immobili e terreni, ricadenti nell'area del consorzio di bonifica Terre d'Apulia, le cartelle esattoriali relative al pagamento dei tributi per il 1997;

dette cartelle vengono notificate anche a coloro che hanno venduto i propri terreni da tempo ed a proprietari di case deceduti;

tale situazione è causa di notevole confusione e malumore tra gli utenti, che si sono rivolti alle amministrazioni comunali per chiarimenti e proteste;

il sindaco di Alberobello, con nota del 17 aprile 1997, ha espresso al consorzio la richiesta di verificare e chiarire le singole posizioni, anche predisponendo l'apertura di uno sportello presso la sede del consorzio;

in linea generale, già da alcuni anni e con numerosi atti parlamentari, è stato espresso il disagio degli utenti dei circa 300 consorzi esistenti in Italia, sia rispetto alla situazione prospettata, sia rispetto al fatto che i consorzi stessi inviano le cartelle esattoriali a tutti i proprietari o titolari di terreni o immobili ricadenti nel proprio territorio, senza considerare se questi godano o meno dei servizi del consorzio;

recentemente il tribunale di Matera, con sentenza n. 150 del 1994, ha dichiarato la non sussistenza dell'obbligo del pagamento delle cartelle esattoriali ove il titolare del fondo o dell'immobile non usufruisca direttamente dei servizi del consorzio e ciò può dare avvio ad uno sterminato contenzioso, considerato il numero dei potenziali utenti di consorzi —:

se non intenda emanare un decreto di sospendere della riscossione delle cartelle, in particolare per quanto riguarda il consorzio di bonifica Terre d'Apulia, almeno sino alla verifica delle singole posizioni contributive;

se non intenda emanare direttive ai consorzi affinché procedano all'aggiornamento ed al riordino delle documentazioni

relative all'utenza e dispongano l'apertura di sportelli per i rapporti con il pubblico.

(4-10289)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telemanager 2000 è un'associazione di dirigenti democratici delle aziende del gruppo STET;

tale associazione ha già « debuttato » con un'assemblea convocata sui cambiamenti organizzativi della Nuova Telecom, all'indomani della fusione;

il luogo prescelto per il debutto è stata la saletta stampa del PDS in via Botteghe Oscure;

è evidente all'interrogante che con tale comportamento sono, di fatto, tornate nelle aziende pubbliche le organizzazioni vicine ai partiti con i conseguenti rischi di occupazione da parte di dirigenti filo-governativi degli enti pubblici;

sono altrettanti evidenti i rischi che molti *ex* deputati del Parlamento, appartenenti all'area governativa, conseguano promozioni per altre vie e non certamente per anzianità, come prevede l'articolo 98 della Costituzione —:

se sia in avvio una nuova forma di discriminazione ai danni di tutti quei lavoratori che prestano la loro attività all'interno della Stet e che non sono allineati con gli orientamenti governativi;

quali siano le valutazioni del Governo in merito a tali organizzazioni molto vicine ai partiti che compongono l'attuale esecutivo, in considerazione anche degli innumerevoli articoli apparsi sulla stampa nazionale che riportano tali notizie.

(4-10290)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* del 14 maggio 1997, pubblicava un articolo dal titolo

« Affittopoli alla siciliana: sindacalisti sotto inchiesta »;

nell'articolo si legge testualmente: « bufera sulle poste siciliane? Il condizionale è d'obbligo, ma c'è, di fatto, l'apertura di un'inchiesta da parte della procura di Palermo che coinvolge i vertici sindacali della Cisl dell'Ente, accusandoli di associazione per delinquere e abuso d'ufficio patrimoniale in relazione alla gestione di appalti e all'affitto di locali di agenzie distaccate » -:

se non ritengano opportuno assumere informazioni circa la reale situazione;

se tale situazione sia la conseguente prova di una chiara volontà politica volta solamente a soddisfare esigenze clientelari da parte dell'esecutivo nei confronti della Cisl;

se non ritengano opportuno attivare le opportune iniziative al fine di accertare eventuali danni arrecati al patrimonio dello Stato da pubblici funzionari, retribuiti dallo Stato, nell'esercizio delle loro funzioni;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione delle poste abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito;

se il Ministro delle poste e telecomunicazioni sia a conoscenza della situazione sopra esposta e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare per far chiarezza sulla vicenda che presenta ombre sull'operato e sulla gestione « molto personale » di alcuni iscritti appartenenti alla Cisl all'interno delle poste italiane.

(4-10291)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalla normativa riguardante l'avviamento al lavoro nel settore dei lavori socialmente utili emergono incongruenze di vario genere, che portano ad ingiustizie di natura sostanziale;

è il caso, ad esempio, della graduatoria inerente ai soggetti impiegati nei lavori socialmente utili, predisposta dalla commissione circoscrizionale dell'impiego di Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza: infatti, eseguendo un'attenta analisi di detta graduatoria, risulta all'interrogante che siano stati ammessi ai progetti relativi ai lavori socialmente utili anche alcuni soggetti, che godono di un reddito familiare complessivo di circa trentacinque-cinquanta milioni di lire, a discapito invece di altri disoccupati, che versano in un gravissimo stato di disagio economico;

tale vistosa sperequazione è dovuta ai criteri imposti dalla ingiusta normativa vigente in sede di valutazione delle domande effettuate dagli aspiranti, e cioè il carico di famiglia e l'età di ciascuno di essi; di fatto, viene salvaguardato esclusivamente chi possedeva già un lavoro;

tutto ciò ha determinato, nel caso di specie, l'esclusione dal programma relativo ai lavori socialmente utili di alcuni cittadini di Cassano (Cosenza), comune dipendente per tale settore dalla commissione circoscrizionale predetta, creando così ulteriore malumore tra i numerosi disoccupati reali che non percepiscono alcun reddito complessivo ed ha, inoltre, aumentato la sfiducia nelle istituzioni;

è accaduto che alcuni disoccupati, che aspiravano a far parte dell'organico per l'attuazione del programma, ma che invece sono stati esclusi dalla graduatoria di Cassano, si sono recati dal sindaco di quel comune per esprimere la loro delusione e sconcertatamente, per tutta risposta, il sindaco, che dovrebbe essere istituzionalmente preposto a fornire ai cittadini le delucidazioni necessarie e, nel caso particolare, portare la solidarietà ed il conforto delle istituzioni, risulta all'interrogante invece che abbia ritenuto di apostrofarli pesantemente chiudendo repentinamente ogni possibilità di dialogo -:

quali iniziative intenda assumere in merito a quanto evidenziato, posto che i lavori socialmente utili, studiati e previsti per alleviare il grave disagio disoccupazionale, stanno caratterizzandosi come

fonte produttiva di vistose ingiustizie, tenuto conto anche dello sconcertante - ad avviso dell'interrogante - atteggiamento assunto dal sindaco del comune di Cassano. (4-10292)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

a titolo di esempio - anche se non esauriente - occorre ricordare che dalla nomina di Tatò e Testa al timone dell'Enel, a quella di Rossi e Tommasi per la Stet, dalla nomina di Cimoli alle ferrovie dello Stato alla nomina recente di Luigi Spaventa alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena SpA, il PDS, nel giro di pochi mesi, non ha fallito un solo colpo nella corsa alle nomine di *manager* alla guida degli enti pubblici;

attualmente in Italia ancora non vige il sistema delle spoglie (*spoil system*) in virtù del quale ad esempio il Presidente degli Stati Uniti, una volta eletto, ha a disposizione diverse migliaia di cariche, da assegnare a quelle persone, del suo partito, che maggiormente hanno contribuito al successo elettorale;

se da un lato il reale andamento del processo di privatizzazioni è risultato deludente, dall'altro il Governo procede ad un ritmo sostenuto per quanto riguarda invece l'occupazione dei posti chiave nelle aziende pubbliche: infatti, secondo una recente indagine, l'attuale esecutivo effettua una nomina ogni sette ore, un vero e proprio *record* da *guinness* dei primati;

ad avviso dell'interrogante è profondo il senso di desolazione che coglie gli italiani dopo un anno di Governo Prodi e questo non solo per le scelte di politica economica, non solo per le molte promesse non mantenute ma soprattutto per la sistematica occupazione da parte dei partiti dell'attuale compagine governativa dei più importanti enti pubblici, tra i quali anche gli istituti di credito -:

se non ritengano opportuno fornire in Parlamento i necessari chiarimenti in merito ai criteri di nomina dei titolari delle cariche pubbliche, criteri che appaiono al-

l'interrogante organizzati, voluti e perpetrati a scapito di quelli di efficienza e razionalità cui la pubblica amministrazione è tenuta per legge;

se tale ennesimo comportamento rientri in una ottica più complessa ed articolata di occupazione degli enti pubblici, compresi gli istituti di credito, al fine di controllare direttamente ed indirettamente tutta l'economia del Paese;

se non ritengano opportuno fornire al Parlamento le necessarie assicurazioni in tema di nomine degli enti pubblici, specie quelli economici, e fino a quando durerà questa irrefrenabile spinta da parte del Governo ad adottare dei criteri puramente politici nella procedura delle nomine dei vertici degli istituti bancari a scapito dell'efficienza. (4-10293)

POLI BORTONE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere:

se il Governo abbia provveduto all'aumento del 20 per cento dell'importo degli assegni al nucleo familiare ed all'allargamento dei beneficiari dell'assegno, utilizzando i quattromila miliardi previsti dalla legge finanziaria 1997;

se, sempre in virtù della legge finanziaria 1997, ha provveduto all'aumento del 25 per cento dell'importo dell'assegno al nucleo familiare per le famiglie comprendenti figli in condizioni di *handicap*;

se siano stati predisposti gli schemi di decreto legislativo per la riduzione del carico fiscale sulla famiglia come previsto dalla lettera *b*), comma 3, articolo 143 del collegato alla finanziaria 1997 e dal comma 145, lettera *c*). (4-10294)

GASPARRI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il provveditorato generale dello Stato ha indetto contemporaneamente le gare per l'appalto di pulizia di tutti i ministeri della Repubblica italiana, dividendo lo stesso in soli trentaquattro lotti e decidendo di aggiudicare le gare al prezzo più basso, proprio mentre la Presidenza del Consiglio dei ministri ha incaricato i mi-

nisteri competenti di definire i parametri necessari alla determinazione di un prezzo equo di aggiudicazione di tali appalti, che garantiscano l'esecuzione di un giusto servizio, l'impiego della manodopera necessaria e un prezzo certo per lo Stato nella remunerazione delle prestazioni ottenute;

tale gara, così come è impostata e sulla base di quanto avviene nel mercato in analoghe circostanze in presenza dell'aggiudicazione dell'appalto al prezzo più basso, con ribassi che si aggirano mediamente dal trenta al quaranta per cento, porterebbe, oltre ad un forte degrado dei servizi ottenuti, al contemporaneo ed immediato licenziamento di circa cinquecento dei duemila lavoratori impiegati attualmente nell'espletamento dei servizi messi in gara;

quanto sopra ha determinato le sentite preoccupazioni delle organizzazioni sindacali e forti rimostranze della Federlazio, associazione che rappresenta le piccole e medie imprese, ma ciò, finora, non ha avuto alcun riscontro positivo —:

quali provvedimenti intenda assumere in considerazione delle gravi conseguenze che si prospettano sia sul piano tecnico per il prevedibile degrado dei ministeri a causa della scarsità delle prestazioni fornite, sia sul piano occupazionale con il contemporaneo notevole incremento di oltre cinquecento unità nel numero dei disoccupati romani senza alcuna possibilità di immediato reimpiego, sia sul piano pubblico per le immancabili e prevedibili azioni di protesta che si avrebbero presso tutti i ministeri da parte dei lavoratori licenziati. (4-10295)

SPINI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

quali siano le sue valutazioni in merito alle sperimentazioni del voto elettronico che si svolgeranno in quattro comuni della Val d'Aosta domenica 25 maggio 1997 in occasione del turno elettorale amministrativo di quella regione: si tratta infatti del primo caso del genere in assoluto in Italia;

quali prospettive ci possano essere per estendere questo più corretto, moderno, rapido ed efficiente procedimento ad altre consultazioni elettorali, specie a quelle meno auspiccate come i *referendum*; tale prospettiva fu oggetto di studio e di approfondimento già quando fu costituito al ministero dell'interno il gruppo di lavoro per la tutela della regolarità del voto e tale attività fu oggetto di attenzione e di audizioni anche da parte degli organi competenti della Camera dei deputati. (4-10296)

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Paissan ed altri n. 1-00156 del 14 maggio 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 maggio 1997, a pagina 9455, seconda colonna, alla ventiquattresima riga, deve leggersi « La VIII Commissione, » e non « La Camera, » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 maggio 1997, a pagina 8479, seconda colonna, dalla nona alla undicesima riga deve leggersi: « NEGRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che: » e non: « NEGRI. — *Al Ministro dei lavori e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che: », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 maggio 1997, a pagina 9460, seconda colonna, dalla ventiduesima alla venticinquesima riga, deve leggersi « (7-00248) « De Cesaris, Muzio, Teresio Delfino, Stradella, Voglino, Oreste Rossi, Armosino, Martinat, Dameri, Penna »: » e non « (7-00248) « De Cesaris, Teresio Delfino, Muzio, Stradella, Voglino, Oreste Rossi, Armosino, Martinat, Dameri, Penna ». » come stampato.